



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
IN KENYA, UGANDA E NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA
(25-30 NOVEMBRE 2015)

VISITA ALLA CASA DI CARITÀ DI NALUKOLONGO

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Kampala (Uganda)
Sabato, 28 novembre 2015

[Multimedia]

Cari amici,

vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza. Ho tanto desiderato visitare questa Casa della Carità, che il Cardinale Nsubuga fondò qui a Nalukolongo. Questo luogo è sempre stato legato all'impegno della Chiesa nei confronti dei poveri, dei disabili e dei malati. Qui, nei primi tempi, dei bambini sono stati riscattati dalla schiavitù e delle donne hanno ricevuto un'educazione religiosa. Saluto le Suore del Buon Samaritano, che portano avanti questa eccellente opera e le ringrazio per i loro anni di servizio silenzioso e gioioso nell'apostolato. E qui, qui è presente Gesù, perché Lui ha detto che sempre sarà presente tra i poveri, gli ammalati, i carcerati, i diseredati, quelli che soffrono. Qui c'è Gesù.

Saluto anche i rappresentanti di molti altri gruppi di apostolato, che si prendono cura delle necessità dei nostri fratelli e delle nostre sorelle in Uganda. Penso in particolare al grande e fruttuoso lavoro fatto con le persone malate di AIDS. Soprattutto, saluto chi abita in questa Casa e in altre come questa, e tutti coloro che beneficiano delle opere della carità cristiana. Perché questa è proprio una casa! Qui potete trovare affetto e premura; qui potete sentire la presenza di Gesù nostro fratello, che ama ciascuno di noi con quell'amore che è proprio di Dio.

Oggi, da questa Casa, vorrei rivolgere un appello a tutte le parrocchie e le comunità presenti in Uganda – e nel resto dell’Africa – a non dimenticare i poveri, a non dimenticare i poveri! Il Vangelo ci impone di uscire verso le periferie della società e di trovare Cristo nel sofferente e in chi è nel bisogno. Il Signore ci dice, con parole inequivocabili, che ci giudicherà su questo! È triste quando le nostre società permettono che gli anziani siano scartati o dimenticati! È riprovevole quando i giovani vengono sfruttati dall’attuale schiavitù del traffico di esseri umani! Se guardiamo attentamente al mondo che ci circonda, pare che in molti luoghi si stiano diffondendo l’egoismo e l’indifferenza. Quanti nostri fratelli e sorelle sono vittime dell’odierna cultura dell’“usa e getta”, che ingenera disprezzo soprattutto nei confronti dei bambini non nati, dei giovani e degli anziani!

In quanto cristiani, non possiamo semplicemente stare a guardare, stare a guardare cosa succede, e non fare niente. Qualcosa deve cambiare! Le nostre famiglie devono diventare segni ancora più evidenti dell’amore paziente e misericordioso di Dio, non solo per i nostri figli e i nostri anziani, ma per tutti coloro che si trovano nel bisogno. Le nostre parrocchie non devono chiudere le porte e le orecchie al grido dei poveri. Si tratta della via maestra del discepolato cristiano. È in questo modo che diamo testimonianza al Signore, che è venuto non per essere servito, ma per servire. Così mostriamo che le persone contano più delle cose e che quello che siamo è più importante di ciò che possediamo. Infatti, proprio in coloro che serviamo, Cristo rivela ogni giorno sé stesso e prepara l’accoglienza che speriamo di ricevere un giorno nel suo Regno eterno.

Cari amici, attraverso gesti semplici, attraverso atti semplici e devoti che onorano Cristo nei suoi fratelli e sorelle più piccoli, facciamo entrare la forza del suo amore nel mondo e lo cambiamo realmente. Ancora una volta vi ringrazio per la vostra generosità e per la vostra carità. Vi ricorderò sempre nelle mie preghiere e vi chiedo, per favore, di pregare per me. Affido tutti voi alla tenera protezione di Maria nostra Madre e vi do la mia benedizione.

Omukama Abakuume! [Dio vi protegga!]